

Sopralluogo dei tecnici dell'Ingv in contrada Lipurino dove era stata notata una frattura del terreno di un metro e mezzo e profonda 200 metri

## A Floresta un fenomeno carsico e non vulcanico

**FLORESTA.** Chissà se nel sottosuolo di Floresta c'è una grotta carsica suggestiva come quella di Frasassi nell'Anconitano o di Castellana nelle Murge. Se lo sarà chiesto il sindaco di Floresta, il comune più alto della Sicilia con i suoi 1275 metri sul livello del mare, quando ha ricevuto il responso, da parte dell'équipe dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Catania, sulla natura della fessura che si pensava fosse un geyser e scoperta alcuni giorni fa: nessuna attività vulcanica sui monti Nebrodi ma secondo i tecnici, i quali hanno effettuato ieri un sopralluogo, si tratterebbe invece di un classico fenomeno carsico. La frattura di un metro e mezzo di contrada Lipurino avrebbe una profondità di almeno 200 metri ma il vapore visibile all'esterno sarebbe solo dovuto all'escursione termica tra il calore del sottosuolo e la rigida temperatura esterna.

Le rocce carsiche si formano in ambienti sottomarini ed è noto come anche nelle montagne dei Nebrodi nel passato siano stati rinvenuti resti di sedimentazione di carbonato di calcio prodotto dal disfacimento di alghe, gusci di molluschi, plancton, e di quello normalmente contenuto nell'acqua di mare.

Ieri una vera "task force" di esperti, il geologo Domenico Patanè direttore dell'Ingv catanese e l'esperto dello stesso Istituto, Mauro Coltelli, gli uomini della Guardia Forestale guidati dal commissario Alfredo Lo Prestio, carabinieri ed operai del Comune, guidati dal sindaco Nello Marzullo si sono recati nella contrada Lipurino per ispezionare quello che si credeva un geyser. Il buco, profondo circa 200 metri è stato transennato e si dovrà provvedere a sigillarne la bocca mentre il primo cittadino è intenzionato, quando la temperatura salirà a li-

velli accettabili a monitorare tutta la zona perché, da segnalazioni avute negli anni, aveva appreso di altre situazioni analoghe.

Secondo gli esperti il sottosuolo nebroideo presenterebbe tutte le caratteristiche per ospitare formazioni carsiche. Il secondo passo, come ci dice il primo cittadino Marzullo, intenzionato a non lasciare nulla di intentato pur di scoprire cosa c'è sotto il suolo del suo paesino, è quello di far giungere a Floresta una squadra di speleologi e far loro ispezionare lo sfiatatoio che alla bocca si presenta con un diametro di circa un metro e mezzo ma che poi restringe mano a mano che si scende.

Si era parlato anche di calore emesso da quello che sembrava un geyser ma invece, a detta degli esperti, il caldo non è altro che il prodotto del contrasto creato tra

la temperatura del sottosuolo e quella esterna che attualmente a quella altitudine è di meno 5 gradi. Così si spiega l'assenza di neve attorno alla fessura. ◀ (f.p.)



Vulcanologi attorno alla voragine provocata dall'emissione di gas nella campagna di Floresta



Pietro Bonfanti e Luca Coldelli dell'Ingv di Catania



La "bocca" della voragine e un gruppo di vulcanologi durante il sopralluogo di ieri



Il sindaco Marzullo e il commissario della Forestale, Lo Presti

